

La felicità di Pesoli «Addio catene, mi pare di rinascere»

Ex Venezia e Cittadella, torna in campo con il Carpi dopo una situazione assurda maturata nel caso scommesse

▶ VENEZIA

Può capitare, all'alba dei 33 anni, di cominciare una nuova vita sportiva con lo stesso spirito del diciottenne che deve ancora esordire in prima squadra. Emanuele Pesoli, vecchia conoscenza del Penzo quando già si vedeva che la Lega Pro gli stava stretta, è pronto a rituffarsi nel calcio giocato dopo la sospensione di un anno a seguito della squalifica per il calcio scommesse. La convinzione di essere innocente, le catene al cancello della Figc e lo sciopero della fame sono serviti a qualcosa ma non a tutto, tanto da togliergli quella che lui definisce come "la più grande gioia sportiva che avrei potuto provare in carriera", cioè la promozione in serie A sul campo con il Verona. «Tuttavia all'Hellas devo moltissimo» spiega il difensore, «con la squalifica saltò il contratto, ma mi accolsero lo stesso nella famiglia. Mandorlini e il ds Sogliano sono stati grandiosi, mi hanno permesso di allenarmi tutti i giorni perfino tra i titolari, così mi sono ritrovato l'8 giugno scorso, alla scadenza della sospensione, con almeno otto società che mi cercavano». Dodici mesi durissimi, quelli vissuti dal "Peso", in tribuna al Bentegodi con il Verona in casa e senza guardare la tivù quando era in trasferta. «Non ho neppure fatto l'abbonamento a Sky, era una sofferenza tremenda, e così mi rifugiavo nella famiglia. Mentre durante la settimana passavo ore e ore al centro sportivo per non pensare e tenermi in forma». Dopo oltre 400 partite per Pesoli inizia una nuova vita.

➔ IN LAGUNA NEL 2007

Un difensore con il fiuto del gol



Anagni città natale, Carpi tappa della rinascita sportiva. 33 anni, difensore elegante, forte di testa e sui calci piazzati, Emanuele Pesoli ha spiccato il volo proprio con la maglia del Venezia nel 2007 in Prima divisione. Poi Cittadella, Varese e Siena (serie A). Il 28 luglio dello scorso anno stava per firmare con il Verona quando venne coinvolto nella vicenda Calciocommesse per una telefonata e alcuni sms scambiati con uno degli indagati. In primo grado condannato a tre anni di squalifica per tentato illecito

sportivo. Il 12 agosto si incatenò quattro giorni ai cancelli della Figc di Roma facendo lo sciopero della fame, e riuscì a parlare con il presidente federale Abete. La settimana successiva in secondo grado di giudizio la conferma della squalifica. Con il ricorso al Tnas è stato derubricato il tentato illecito (31 gennaio scorso) restando la squalifica fino all'8 giugno per non aver "compreso" il tentativo di illecito, restando così la violazione dell'articolo 1 del principio di lealtà sportiva. (s.b.)

«Quel che ho vissuto nell'ultimo anno mi ha segnato e fatto crescere. La gente che mi ruotava attorno e che credevo amica, è sparita subito con la sentenza. Chi pensavo fossero amici di seconda fascia, invece, mi hanno sorretto sempre. Aver perso la serie A è stato un gran-

de rammarico, ma a Verona sono stati tutti dei grandi signori, non come altri in giro per il Paese...». Lo hanno cercato la Spezia, Empoli, Trapani e Reggina, ma lui ha scelto Carpi per ricominciare, una piazza neopromossa in B con tanto entusiasmo. «Mi sento come un



Emanuele Pesoli ai tempi del Venezia, qui contro la Ternana. A sinistra con l'allenatore Serena



Pesoli incatenato ai cancelli della federalcalcio

18enne alla prima esperienza, sogno ogni notte di scendere in campo alla prima di campionato, l'appello nel tunnel e le strette di mano a fine partita» aggiunge «sto provando sensazioni incredibili, e la scelta di Carpi è stata basata sull'istinto, a pelle, come sempre. Mi han-

no fatto sentire importante, mi hanno voluto, e qui tutti si danno l'anima per fare le cose per bene. È come se ci fosse quindici Pinton (il magazzino del Venezia, ndr) che non dimenticherò mai. Un gol? Sogno anche quello, magari al Varese, ma il perché non lo di-

co...». Tanta voglia di togliersi sassolini dalle scarpe, e delle catene in Figc ricorda: «Ci ho messo la faccia, non mi interessava nulla, ero innocente. Alla fine è stato compreso che persona ero e sono tuttora: onesta, che ha pagato solo perché non aveva capito chi c'era dall'altra parte del telefono». E Venezia resta sempre nel cuore. «Logico, è stata il mio trampolino di lancio. Ho seguito sempre le vicende della squadra in questi anni, e mi è dispiaciuto molto vederla finire in serie D dopo il fallimento. Purtroppo ci hanno rimesso in tanti. Con Battaglia, mio compagno al Cittadella, ci sentiamo spesso e mi racconta, ma ora sono curioso di vedere se arriverà la B. Ci spero, non fosse altro per Dal Canto che mi cercò per portarmi al Padova, e Sterchele con cui giocai a Vicenza. Comunque, lo prometto, al più presto sarò al Penzo a tifare Venezia, tanto con il Carpi giocherò il sabato, e verrò in laguna a stringere un po' di mani a tanti amici, stampa compresa, con cui ho sempre avuto un bel rapporto».

Simone Bianchi

«Salviamo il Porto, senza polemiche»

Nello scenario granata spunta anche Gabriele Verri con un suo programma

▶ PORTOGRUARO

Si muovono in parecchi per salvare il Portogruaro calcio caduto in disgrazia. Il sindaco Bertone ha preso di petto la situazione, incontrando il presidente regionale Figc, Giuseppe Ruzza. Oggetto del faccia a faccia l'inserimento del nuovo Portogruaro in Eccellenza o in Promozione. Nel contempo privati cittadini, appassionati o tifosi del Portogruaro, stanno lavorando per dare la base economica alla nuova società. Da una parte c'è il gruppo di Franco Moras, l'ex segretario Pasquale Morlino, Gerardo Turchetto e altri; dall'altra parte ci sono Gabriele Verri e Gianfranco Lepore (ex segretario del Portogruaro calcio pre Morlino). Sullo sfondo, l'associazione "Io Portogruaro" con gli attivissimi Chesi e Tarlà, che dispone di alcune decine di migliaia di euro donate dai soci, nel vano tentativo di dare manforte al Portogruaro Calcio di Specchia. Infine il Portogruaro calcio di Spec-



Gabriele Verri quest'anno ha fatto anche l'allenatore (Terzo di Aquileia) e da sempre è un sostenitore del Porto. Ma finora non è in sintonia con gli altri gruppi

chia, che non è più una Srl, ma una Asd che sta promuovendo l'avvio di una scuola calcio, tenendo così in vita il vecchio numero di matricola del Porto. Gabriele Verri, tecnico del Terzo d'Aquileia nell'ultima stagione, a lungo allenatore in Veneto (an-

che a Jesolo), spiega: «Amo il calcio e quando ho saputo che il Portogruaro sarebbe sparito mi sono mosso prima di tutti, contattando sia Ruzza che Bertone. Mi spiace che altri, interessati al mio stesso obiettivo mi abbiano respinto, dicendo che non

ho alcun legame con la storia del Portogruaro. Bisognerebbe unire le forze per salvare il calcio a Portogruaro». Verri spiega il suo programma: «Ho già contatti avviati per una nuova società capace di sborsare 100 mila euro a fondo perduto per fare l'Eccellenza. Non mi interessa soltanto della prima squadra, comunque necessaria per dare senso a uno stadio come il Mecchia. Mi sta a cuore ancor più il destino del settore giovanile, ho già parlato con tutte le società del circondario, per un unico vivaio strategico nel comune di Portogruaro». Il Portogruaro potrebbe puntare all'iscrizione in Promozione? «C'è una sostanziale differenza: per fare l'Eccellenza si realizza una nuova Asd, si paga il dovuto e ci si iscrive col placet di Figc, Dilettanti e Comitato Regionale. Per la Promozione bisogna disporre del vecchio numero di matricola in mano a Specchia, altrimenti si riparte dalla Terza categoria».

Gianluca Rossitto

IL TECNICO MESTRINO RINUNCIA ALLA CONFERMA

Favaretto: «Budget tagliato, e così ho detto no all'Aprilia»

▶ MESTRE

Pronto a salire in corsa, come lo scorso anno, quando prese le redini dell'Aprilia in caduta libera in Seconda Divisione e l'ha guidata prima ai playoff e poi ad un soffio dalla semifinale per salire in Prima Divisione. Paolo Favaretto (nella foto) si sta godendo le ultime ore di relax sul Gargano. Non resterà nel Lazio. «I dirigenti dell'Aprilia mi avevano proposto di rimanere, ci eravamo anche accordati sul piano economico e il contratto era solo da firmare. Ma di fronte ad un budget-squadra tagliato del 40% non me la sono sentita». Meglio aspettare, quindi. Sarà un'estate particolare in Lega Pro. «L'anno di transizione in Lega Pro determinerà situazioni anomale, in Prima Divisione non ci saranno retrocessioni e tantissime squadre punteranno ai contributi, che è una scelta e non un obbligo come ha sottolineato Macalli, optando per organici incentrati sui giovani, mentre in Seconda



Divisione sarà battaglia, metà squadre retrocederanno tra i dilettanti per portare a compimento la riforma. Per non parlare degli allenatori, in Prima Divisione sono stati riconfermati in pochissimi, nel girone di Seconda dove c'era l'Aprilia, oltre a me, e a casa anche Perrone che ha vinto con la Salernitana, De Patre non è in nessuna società pro e Cappellacci è andato al Cosenza in serie D». Favaretto sta seguendo da lontano alle mosse di mercato del Venezia. «Conosco bene Giorico e Gallo», sono due ottimi innesti a centrocampo. Vedo molto bene il Venezia in Prima Divisione, è ritornato in una categoria più congeniale alla sua storia, ma dire dove potrà arrivare è prematuro». (m.c.)